

Tutti bastonati, era notte. Problema grande, grande problema
Io sono Ali

"Io sono Ali.

Sono kashmiro.

Ho diciotto anni.

Sono musulmano.

Prego in moschea. Prego un'ora e mezza, in arabo. I musulmani dopo la morte andranno in Paradiso. Ma non tutti. Bisogna pregare tanto, credere in Allah e in Maometto. Allah è molto grande, Allah è uno. Il Paradiso è molto bello. Tutti sono felici."

Ho conosciuto Ali due mesi fa, facciamo italiano al cellulare, due volte a settimana. E' un ragazzo solare, comunicativo. E' contento di me perché cerco di ripetere le invocazioni in arabo che mi insegna. Dice che andrò in Paradiso anche io.

"Cosa ti piace, Ali?"

"Mi piace l'Italia, mi piace l'italiano. Mi piace il caldo. Mi piacciono i bambini

Mi piace la musica italiana. Mi piace "Bella ciao". Ride e si mette a canticchiarla.

"Mi piace il Paradiso. Il Paradiso piace a tutti.

Mi piace dormire, il riso, il pollo."

A quanto ho capito Ali ha vissuto la sua infanzia barricato in casa guardando da uno spioncino i combattimenti per le strade nell'attesa di poter uscire a procurarsi un po' di cibo. Eppure in qualche modo deve anche essere andato a scuola perché ha imparato a leggere e scrivere in kashmiro e sa anche un po' di inglese. E' partito per non essere preso dai soldati e dover sparare perché, dice, a lui non piacciono i combattimenti, non contro i bambini. E' partito solo. I soldi per il viaggio li ha raccolti tra amici. La famiglia è numerosa e molto povera. Come stanno i familiari? Non lo sa, non li sente da anni. Un giorno mi ha raccontato del suo viaggio.

"Kahmir, Iran, Turchia.... Serbia, Slovenia..." In Croazia sono venuti con bastoni e cani. Eravamo sette ragazzi. Grande, grande problema: tutti bastonati. In testa, sulle spalle. Io in testa. Mamma mia, povero me. Faceva molto male. Tutti piangevano e urlavano. Piangevo. Tanto sangue. La polizia aveva mask, maschere nere. Era notte. I cani mordevano gambe e piedi. Per tre giorni non potevo dormire. Mamma mia. Problema grande, grande problema. Hanno buttato nel fuoco vestiti, scarpe, cellulari. Siamo tornati in Bosnia, in un campo."

Ali ha subito davvero di tutto: sete no perché "acqua dai fiumi", ma anche quattro giorni filati senza cibo, "Ramadam no problema, io abituato", freddo tanto freddo, paura, ruberie, violenze, incarcerazione compresa. Incredibile che sia sopravvissuto.

E' la cosiddetta rotta balcanica. Tutti conosciamo le sue atrocità e anche io ho già raccolto diverse testimonianze dirette. Eppure ogni volta è un pugno allo stomaco che toglie il sonno per giorni.

"Adesso in Italia sto bene, benissimo. C'è rispetto, pace. Non c'è violenza.

Però sono triste perché non ho documenti e senza documenti non posso lavorare"

Ali è osservante. Ha rispettato il digiuno del Ramadam e "Oggi maestra niente lezione" mi ha detto al cellulare una delle ultime volte "guarda... sono sul molo, vedo il mare e guarda... mangio un gelato! Oggi è festa! Finito il Ramadam"

Ma certo, Ali, goditi la festa, e anche il gelato... faremo italiano la prossima settimana. Inshallah! (Marina Del Fabbro)